

Il confronto Ieri in commissione le audizioni delle parti sociali. E si allunga l'ombra della Corte dei Conti

Bilancio, dai sindacati alle imprese è lite sui soldi: «Non c'è strategia»

Intanto le Usl di Venezia e Rovigo rischiano di non pagare gli stipendi

VENEZIA — Una valle di lacrime. La processione delle parti sociali chiamate a dire la loro sul bilancio di previsione e sulla legge finanziaria ieri in prima commissione s'è risolta esattamente come da previsioni: una Passione, dove chi entrava e chi usciva si passava la croce sulla porta dicendo di capire sì i tagli, «necessari seppur dolorosi», ma non perché proprio a lui, con tutti i posti dove si poteva andare a sforbiciare. Gli artigiani chiedono più garanzie per il credito, i sindacati più impegno per i lavoratori, gli industriali più innovazione, i ciechi più contributi, le Province più soldi, le cooperative più soldi, le aziende del trasporto pubbli-

co più soldi, i sindacati di montagna più soldi. Il punto, però, sta proprio qui: i soldi non ci sono più. Sono finiti.

La discussione, dunque, potrebbe anche chiudersi qui. Lo spera vivamente il governatore Luca Zaia, che continua a imporre alla sua giunta di non approvare l'esercizio provvisorio perché «non se ne vede il bisogno» ed anche ieri mattina ha messo sull'attenti i capigruppo di Lega e Pdl, Federico Caner e Dario Bond, ed il presidente del consiglio regionale Valdo Ruffato, per invitarli calorosamente a darsi una mossa: «Il bilancio va approvato entro l'inizio di febbraio». Un tour de force che non risparmierà comunque all'assessore Roberto Ciambetti la reprimenda della Corte dei conti, perché la situazione è quella che è e certo è anomala: non c'è il bilancio e non c'è neppure l'esercizio provvisorio, c'è solo una delibera che «autorizza i pagamenti» nell'attesa che si sistemino le cose. Come l'anno scorso, quando già la Corte fece fuoco e fiamme: il bis sa di presa in giro. Di più: siccome

le Usl, in assenza del bilancio, devono pagare gli stipendi con le loro riserve di cassa, quelle più indebitate, come Venezia e Rovigo, rischiano di collassare definitivamente e dunque potrebbero ritardare qualche busta paga. Intanto nell'assessorato al Bilancio ci si aggrappa a qualunque appiglio, pur di cavare qualche soldino dal muro. E' battaglia a Roma sul riparto sanitario, che vorrebbe ridurre i trasferimenti al Veneto dello 0,4% (400 milioni in meno) e si cercano nuove risorse per il piano del trasporto pubblico. Qualcosa potrebbe saltar fuori da una «nuova interpretazione» delle norme sull'Irap, che lascerebbe alla Regione, sottraendoli allo Stato, 30 milioni di euro, da destinarsi agli autobus, come detto, ma anche ai dipendenti delle Associazioni di promozione turistica.

Anche questo, però, rischia d'essere motivo di scontro: «L'Irap dà un gettito di quasi 3 miliardi di euro - ricorda il presidente di Confartigianato, Claudio Miotto - ciò nonostante il sistema produttivo

veneto, che la paga, in questo bilancio è rimasto a secco. Avremmo preferito scelte volte alla riduzione dei costi e non degli investimenti, ora la madre di tutte le partite è sul Fondo Unico che, non va dimenticato, è nostro. La Regione deve destinarlo al sostegno del credito». D'accordo Andrea Prando di Casartigiani («Si devono potenziare i consorzi fidi») e Mario Borin della Cna che chiede «semplificazione burocratica, celerità nei pagamenti, aiuti alle aggregazioni tra imprese» e lamenta: «L'unica legge finanziata, con 12 milioni, è quella sull'innovazione, di cui però godranno solo i centri di ricerca, le medie imprese industriali e le attività in fase di start up». Pro-

prio sull'innovazione chiede di puntare Nicola De Gaspari di Confindustria, specie in vista dell'Expo del 2015 e di Venezia capitale europea della cultura, mentre i sindacati, da Carla Pellegatta della Cgil a Franca Porto della Cisl, chiedono politiche attive per il lavoro e di non abbandonare gli autosufficienti. E intanto il Pd assalta all'arma bianca: «I tagli non sono opera dello Spirito Santo o del destino cinico e baro ma della giunta Zaia. Tutti i nodi di questa manovra iniqua stanno venendo al pettine, ci prepariamo ad una battaglia a colpi di emendamenti in consiglio».

Ma.Bo.



Claudio Miotto
Nessuno tocchi
il fondo unico:
è nostro e ci serve
per aiutare il credito



Franca Porto
Non è chiaro
il disegno sulle
strategie per l'uso
dei soldi che ci sono
